



NOBEL
Dario Fo (nel particolare del tondo) impegnato con la moglie Franca Rame in un progetto a scopo benefico. Oggi venderà alcune sue litografie durante il corso mascherato

IL PERSONAGGIO IL PREMIO NOBEL IN CITTA' CON FRANCA RAME

Fo firmerà il manifesto 2009 Oggi vende quadri a fini benefici

di PAOLO DI GRAZIA

CORRE VELOCE la mano di Dario Fo. Corre veloce e butta giù in pochi minuti schizzi e disegni. La pittura, come il teatro, è il grande amore della sua vita. Franca Rame, a parte, ovviamente, con la quale è sposato da 53 anni. Ora parte di quel suo patrimonio artistico che ha messo su negli anni diventa oggetto di un'asta benefica che si svolgerà oggi al corso mascherato e che servirà a trovare fondi da destinare ai soldati vittime dell'uranio impoverito.

La sua arte e il suo cervello si mettono quindi a disposizione per una causa benefica e intanto si preparano a una sorpresa per tutti i viareggini. Sarà lui a firmare il manifesto ufficiale del Carnevale 2008. Glielo ha chiesto il presidente della Fondazione Elio Tofanelli e al garbato invito non ha saputo dire di no. Tanto forte è insomma il legame che il premio Nobel ha con il Carnevale e in particolare con il Carnevale di Viareggio.

Da dove nasce l'idea?

«Il carnevale di Viareggio — ha detto Dario Fo — non ha certo bisogno di personaggi, ma io ho accolto volentieri la proposta di realizzare il manifesto del prossimo anno e di fare, per così dire, da padrino a questo primo week end, perché questo è il carnevale che io amo, che mi diverte e per il quale ho già collaborato fino a realizzare un carro».

E che cos'è il carnevale per Dario Fo?

«E' il momento in cui ci si leva di dosso egoismi e dolori. Con una semplice risata troviamo un modo per sostenere tutta la collettività. A mio avviso è impossibile pensare di costruire una civiltà se non si ha il senso della festa in comune. Senza questa capacità una società è triste e destinata a cadere».

Ha già un'idea del manifesto?

«Non ancora. Certamente sarà un disegno e certamente sarà qualcosa che deve choccare. Un po' come accadde quando pensai al carro».

Fra teatro e pittura cosa preferisce?

«Non c'è una preferenza. Tutte e due fanno parte di un mio modo di esprimermi. Guai se venisse a mancare l'una o l'altro. Un messaggio è completo quando è recitato, disegnato, colorato, musicato».

I suoi disegni vengono venduti adesso per un fine benefico.

«Sono solitamente refrattario a fare il mercato delle mie opere e a convincere la gente ad acquistarle. Ma questa è una situazione diversa».

Il ricavato andrà infatti a sostenere la causa delle vittime da uranio impoverito.

«E' vero. E, guardi, li ho visti da vicino quei ragazzi. Ho toccato con mano il loro declinare nel disinteresse completo dello Stato. Se lo Stato se ne occupasse, sarebbe un riconoscere le proprie responsabilità. Purtroppo lo Stato è fortemente mancato. Però noi dobbiamo fare

nostri figli e fratelli che stanno morendo».

Oggi durante tutta la giornata Dario Fo e Franca Rame saranno in un gazebo davanti al Royal per vendere disegni, schizzi, litografie, stampe. Le litografie più grandi costano 20 euro, 15 le più piccole, 10 euro i manifesti. In più ci sono due bozzetti che valgono mille euro ciascuno.

«Il mio stipendio — ha detto Franca Rame che ha ricordato come i soldi percepiti con il Nobel (oltre un miliardo di lire sono stati utilizzati per comprare pullmini per disabili — è imbarazzante e vergognoso se non fosse in parte speso in iniziative del genere. Io sono la prima ad acquistare queste opere e lo faccio con tutto il cuore».

